



# CLUB ALPINO ITALIANO

## Sezione di GORGONZOLA

### "i camosci"



Piazza Giovanni XXIII° 6/A – 20064 GORGONZOLA (MI)  
Tel. +39 3757286755 [Attivo h. 21.00 / h. 23.00 – Martedì e Giovedì]  
Indirizzo E-Mail: [info@caigorgonzola.it](mailto:info@caigorgonzola.it) - Sito Internet: [www.caigorgonzola.it](http://www.caigorgonzola.it)

## SABATO 18 MAGGIO 2025

# LOMBARDIA

## A spasso ... con l' "Homo Salvadego"

"Storie di Valtellina" ... andiamo alle "Tagliate" ... tra i maggenghi della Valle Gerola!

### PROGRAMMA

#### SABATO 18 MAGGIO 2025

- Ore: **6.30** Partenza da Gorgonzola. Parcheggio di Via Restelli. (Davanti alle Scuole Elementari)  
Ore: **8.30** Arrivo a Sacco (SO).  
Ore: **16.30** Partenza da Sacco (SO).  
Ore: **18.30** Arrivo previsto a Gorgonzola. Parcheggio di Via Restelli. (Davanti alle Scuole Elementari)

### QUOTA DI PARTECIPAZIONE

	SOCI CAI	NON SOCI
Viaggio A / R in pullman.	€ <b>Da Definire</b>	€ <b>Da Definire</b>
Viaggio c/Mezzi Propri. (Quota Pro-Capite s/ "RPA" > Da dividersi tra gli equipaggi)	€ Quota Pro-Capite s/ "RPA"	€ Quota Pro-Capite s/ "RPA"
<b>Visita Guidata – Museo "Homo Salvadego"</b>	€ <b>Da Definire</b>	€ <b>Da Definire</b>
Assicurazione Giornaliera. Intervento C.N.S.A.S.	<b>Compresa</b>	€ <b>4,55 / Giorno</b>

#### NOTE.

- **VIAGGIO.** (Modalità di svolgimento)
  - SALVO DIFFERENTI INDICAZIONI SPECIFICATE.  
NELL'EVENTUALITÀ VENISSE A MANCARE IL NUMERO NECESSARIO PER POTER ORGANIZZARE IL VIAGGIO IN PULLMAN, OPPURE IN PRESENZA DI VINCOLI DI ACCESSIBILITÀ PER AUTOMEZZI DI GRANDI DIMENSIONI, L'ESCURSIONE POTREBBE EFFETTUARSI CON MEZZI PROPRI, PREVIA DISPONIBILITÀ DA PARTE DEI PARTECIPANTI; INVITIAMO A COMUNICARE TALE DISPONIBILITÀ AL RESPONSABILE DELL'ATTIVITÀ CONTESTUALMENTE AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE.
- **ATTENZIONE ! - ISCRIZIONI APERTE FINO AL 13 MAGGIO 2025**
  - (In Sede C.A.I. Martedì / Giovedì > h. 21.00 / h. 23.00)
  - Trasporto c/Pullman > Numero Massimo Partecipanti: 50 Persone
  - Trasporto c/Mezzi Propri > Numero Massimo Partecipanti: Vedere Note
    - (Prevvia disponibilità di "autisti" ed autovetture c/ Sistema "Car-Pooling")
- **ASSICURAZIONE C.N.S.A.S. OBBLIGATORIA PER I PARTECIPANTI NON ISCRITTI AL C.A.I.**  
(VALIDITÀ PER TUTTA LA DURATA DELL'ESCURSIONE. - Informazioni: IN SEDE.)

Secondo quanto previsto dal Regolamento Partecipazione Attività. (Prenderne Visione)  
In caso di rinuncia la quota totale o parziale dell'iscrizione verrà rimborsata solamente a fronte di nuove iscrizioni.

“Indirizzi Attività Escursionistica”.

- Osservazione della vegetazione. (Bosco – Pascolo – Flora)
- Osservazione delle trasformazioni antropiche del territorio mediante racconti ed aneddoti.
- Descrizione della Geografia e Morfologia del territorio.

### ... UN PÓ DI STORIA ... E DI INFORMAZIONI.

Proponiamo questo itinerario in Valtellina, che racchiude in sé ... “Cultura, Tradizione, Storia e Natura!” ... sulle pendici boschive delle Orobie nella Valle Gerola, questa vallata ... per l’ampiezza, gli insediamenti umani, gli alpeggi di pregio, le numerose convalli e la ricchezza di elementi di interesse storico e naturalistico, può essere considerata la “regina” delle valli orobiche valtellinesi; essa “divide” il suo territorio in quattro centri abitati, Sacco, Rasura, Pedesina e Gerola Alta, ciascuno con le proprie peculiarità ... come ci lascia intendere, una bella e vecchia filastrocca che mettendoli in fila, recita: **“Sach país da stach ... Resüra prat da segà ... Pedesina munt da cargà ... Giaröla bosch da taià”**, ovvero riferendosi ai paesi di **Sacco**, che godeva della sua ottima posizione, a **Rasura**, per l’abbondanza dei suoi prati da sfalcio, a **Pedesina** per i suoi alpeggi ancora oggi monticati ed infine a **Gerola Alta** circondata dalle cime e dai suoi grandi boschi ... noi, cercheremo di coglierne lo **“spirito selvaggio”**, tra le peculiarità culturali, territoriali, geografiche di questi territori a mezza costa, meno conosciuti ma che sicuramente meritano di essere visitati.

L’escursione vuole essere un’idea per passare alcune ore, (... magari ripetendo l’esperienza anche percorrendo altri itinerari ...) nel **“Regno del Bitto”**, il **“Re”** dei formaggi grassi d’alpe ed il prodotto più significativo di una cultura che qui conserva la sua identità e le sue radici vitali, nel nostro itinerario saremo accompagnati dai **“suoni”** del bosco, nelle radure pascolive, lo sguardo sarà catturato dai panorami e dalle fioriture primaverili ... passo dopo passo ... ed infine ... potremmo incontrare l’**Homo Salvadego** ... magari, sarà accanto a noi ... accompagnandoci durante il nostro cammino!

**ITINERARIO.** Partendo dal paese di Sacco, (700 m s.l.m.) andremo a raggiungere varie aree di pascolo presenti sul territorio, attraversando l’abitato, saliamo alla piazza del paese nei pressi della chiesa di San Lorenzo, l’attuale, fu edificata a partire dal 1765 sul luogo dove sorgeva l’antica chiesa, (... anch’essa dedicata al martire Lorenzo ...) ed i lavori, terminarono con il completamento nel 1780, la facciata si presenta in stile tardo barocco con un bel portale in granito locale del 1702, appartenente alla vecchia chiesa.

Proseguiamo passando accanto ai portici della Casa Parrocchiale, salendo a raggiungere i primi luoghi di pascolo e la bella chiesetta di San Bernardo, (765 m – XVI secolo); l’inizio del sentiero è proprio qui e mediante dei gradini superiamo l’edificio proseguendo all’ombra di una selva, fino a giungere al punto dove notiamo una deviazione con un sentiero che in breve ci conduce al poggio roccioso circondato dal bosco dell’Oratorio del Calvario, ritornati sui nostri passi riprendiamo la salita ai maggenghi delle Tagliate e della Corte.



Sfruttando questa splendida pista da strascico, il cui termine dialettale è riconducibile a **“risc”** ... ma, di cosa si tratta? – Infatti, durante il nostro percorso, cammineremo sull’antico tracciato che veniva utilizzato per far **“scivolare”** a valle, in maniera controllata i tronchi degli alberi che venivano tagliati e ... come avveniva tutto ciò? – Percorrendo questo tratto, che attraversa il **“Piano delle Betulle”** ... lo potremo constatare direttamente ... attraverso il suo andamento sempre ripido e la sua particolare conformazione che presenta un leggero avvallamento centrale, tra le fronde degli alberi e tra le gialle fioriture delle ginestre, affrontiamo la salita alternando tratti scoperti e al sole, dove potremo osservare i paesaggi che ci circondano, alternandoli a passaggi all’ombra, nel fresco del **“cuore”** del bosco, mentre camminiamo e con uno sguardo attento, potremo scorgere qualche solitaria baita oramai in rovina, che ci **“racconta”** dei tempi passati ... superato un tratto molto ripido arriviamo ad

un traverso verso destra che presenta una pendenza decisamente meno severa ... e che purtroppo presenta il fondo molto deteriorato, rendendo quasi invisibile notare l’impianto originario della mulattiera ... nel frattempo, intorno a noi, le latifoglie hanno lasciato spazio alle conifere ... gli abeti rossi e bianchi, si fanno sempre più frequenti e ... sul lato rivolto a valle, possiamo scorgere alcuni prati, seminasposti dagli alberi, ora la mulattiera piega gradualmente a sinistra ed attraversa una ombrosa e fresca pecceta; qui, al fondo in **“risc”** si sostituisce il tipico fondo tappezzato dagli aghi delle conifere, poco oltre, la pendenza si attenua e la sede della mulattiera si restringe un po’, anche se rimane ben visibile, continuiamo seguendo un sentiero pianeggiante ed arrivando in breve ad un gruppo di baite, da qui, **“giocando a rimpiattino”** tra le varie tracce che incroceremo, sbuchiamo nei pascoli della località delle Tagliate di Sotto, (1250 m s.l.m.) la luminosità della radura è quasi accecante e molte delle baite, sono state trasformate in seconde case, prevalentemente utilizzate per piacevoli periodi di villeggiatura, da qui, volgendo lo sguardo a Nord, godremo della vista sulla **“Costiera dei Cech”**.



E ... l’**Homo Salvadego**? – ... per il momento non lo abbiamo ancora incontrato e ... tutto sommato ... potremmo saperlo molto bene che ...

... ogni qualvolta camminiamo in montagna ... quando i nostri passi affrontano e superano mulattiere, sentieri, boschi, pascoli, creste e cime ... l’**Homo Salvadego** è dentro di noi ... nel cuore e nella mente ... è il nostro altro, è il nostro animo in chiaroscuro ... è il nostro senso primitivo che comunica con la natura e che ci mette in piena sintonia con essa e dove si proiettano tutti quei sentimenti ambivalenti di minaccia e serenità ... perché il **“chiaroscuro”** del paesaggio alpino ... ti pone continuamente di fronte all’enorme bellezza, alla libertà ed al piacere assoluto che c’è nello stare in montagna, ma ... dall’altro lato, ti **“mette”** in contatto con l’inaudito, l’infinito, l’ignoto e finanche con la crudeltà della natura, che, spesso fa paura e trasmette una grande inquietudine ...

... Ci riconosciamo in tutto questo?

... Lasciamo ad ognuno di noi la sua intima e personale risposta ... 😊 ... e continuiamo con l’escursione!



Attraverso il nostro cammino, siamo giunti alle “Tagliate”, il toponimo si può ricondurre alle vaste deforestazioni che insistevano e resistono sul versante orobico sovrastante i paesi di Morbegno e Cosio, oggi ci appare fittamente coperto di foreste con solamente alcune piccole radure che ospitano i nuclei delle baite e che sono in collegamento fra loro tramite una fitta rete di sentieri e piste forestali, queste antiche deforestazioni che vanno dall’Alpe Tagliata alle “Tagliate”, caratterizzando molte aree del paesaggio della Bassa Valtellina.

Muovendoci attraverso la fitta rete di tracce andremo ad attraversare tutti gli agglomerati delle baite, coprendo la fascia altitudinale tra la quota di 1250 metri e i 1400 metri, dove si trovano le “Tagliate” ... di Sotto, di Mezzo, di Fuori e di Sopra ... ammirando la varietà floristica e la cura dei pascoli ... passo dopo passo rientreremo all’ombra del bosco per scoprire il “morbido” sentiero che in costante discesa ci permetterà di arrivare alla vasta radura dell’Alpe della Corte dove troveremo il Rifugio della Corte, (1285 m s.l.m.) ed avremo la possibilità di godere di un momento di sosta ammirando il panorama che in direzione Est e Sud-Est va ad abbracciare il versante retico valtellinese nella sua porzione mediana, sia il solco della Valle Gerola, la grande radura dell’Alpe della Corte è anch’essa punteggiata di baite, tra cui la struttura del rifugio che è stato realizzato circa cento anni fa in un edificio in cui è presente anche una cappella, voluta da Don Agostino Clerici, che fu parroco a Sacco dai nei primi cinquant’anni del XX secolo, un personaggio la cui figura è rimasta ben scolpita nella memoria delle persone; la cappella fu, infatti, voluta ed inaugurata proprio da lui nel 1928.



Ripartiamo dal maggengo della Alpe della Corte passando a monte delle numerose baite, edifici che oggi risultano un po’ in “contrapposizione” alle testimonianze di vita agricola del passato: stalle e fienili, muretti di sostegno o di confine in pietrame a secco, mulattiere e sentieri, nella maggior parte dei casi si tratta di poderi non più utilizzati, ma, che consentono ancora oggi, di immergersi in quell’atmosfera magica che per secoli è appartenuta al mondo rurale.

Prendiamo una traccia che si addentra nel bosco mediante una leggera diagonale discendente, lungo il nostro cammino incontreremo solo una piccola radura per poi sbucare tra le baite e i pascoli dei Ronchi,

da dove possiamo godere della visuale sul versante della destra orografica della Valle Gerola, con il lungo crinale che sviluppandosi dal Pizzo Berro, raggiunge lo spartiacque principale tra le Orobie Valtellinesi e le Orobie Bergamasche, ma ... continuiamo la discesa, per transitare dalle isolate baite nei pascoli della località “Pa e Lacc”, dove con un sentiero gradinato perderemo ancora quota sino alle nucleo allungato delle case di località Fontane, (Circa 1000 metri s.l.m.) poi, sfruttando ancora il tracciato gradinato della mulattiera ci abbassiamo di quota sino alla frazione di Mellarolo, (828 m s.l.m.) ... dove, alcuni amici contadini con grande passione, permettono alla “Latteria di Mellarolo” di perpetuare la lunga tradizione casearia iniziata al principio del ‘900 e costituita da ben 33 soci, oggi è l’unica latteria ancora attiva in Valle Gerola ... erano gli anni delle “piccole stalle”, presenti in quasi in tutte le famiglie del paese e che nella latteria hanno trovato per oltre mezzo secolo le condizioni ideali per la trasformazione del loro latte, in burro e formaggio ... un lavoro importante per una piccola comunità, una resistenza quasi eroica ... oggi, attraverso il progetto “Terre Alte di Valtellina” unito ad un’agricoltura, dove la transumanza diviene doverosa per il mantenimento dell’ambiente, dove i maggenghi rimangono prati e non sono sostituiti da boschi abbandonati per “regalare” ancora quel prezioso foraggio per il bestiame ... tutte operose fatiche compiute dall’uomo ... dove incontriamo una “cultura del bosco”, da cui traiamo l’esempio della lettiera del bestiame, realizzata mediante il fogliame del bosco, raccolto con il rastrello e trasportato con il “Campac” ... e non fatta con la preziosa paglia dei pascoli ... così, che il bosco rimanga pulito ... che l’abbandono dei maggenghi, si sia un po’ fermato ... una cura del territorio che va a limitare anche i rischi derivanti dall’abbandono, diventando oltretutto un’attrattiva per il turismo.



Passiamo tra le case di Mellarolo, nuove e moderne costruzioni si alternano, e passo dopo passo scendiamo ancora verso la parte periferica del paese di Rasura, nei pressi della Chiesa dei SS. Giacomo e Antonio, (Consacrata nel 1610) qui, incrociata la strada che percorre la vallata, affacciandoci al profondo solco della Valle del Bitto di Gerola, siamo “aggrappati” al versante montuoso ... ed imbocchiamo il sentiero dell’itinerario “Via del Bitto”, in direzione Nord per seguirlo sino alle baite della località Dosso, sita nei pressi del paese di Sacco, dove termina la parte “attiva” della nostra escursione.

Concludiamo la giornata tra le montagne valtellinesi, con la visita al curioso Museo dell’Homo Salvadego ...

Nell’abitato di Sacco tra gli angusti vicoli, vi è un edificio ... un’antica abitazione di notai ... che riporta una preziosa testimonianza, perfettamente conservata, del “mondo orobico” del XV secolo ... la camera principale fu utilizzata come fienile fino agli ultimi decenni dell’800, ma questo utilizzo continuato nel tempo, non ha lesa la superficie intonacata e affrescata delle pareti ... essa presenta decorazioni floreali e cartigli con preghiere e proverbi ... diverse figure si succedono sulle sue pareti ... un cacciatore ... una grande “Pietà con San Bernardo”, con il committente raffigurato in posa genuflessa, i tre volti della “Trinità” sull’architrave di ingresso ed infine ... un uomo nudo, ricoperto di peli, che porta una lunga clava ... eccolo! ... è lui! ... il nostro “Homo Salvadego”, ... dalla cui bocca, come fosse un fumetto, appare la frase:

«Ego sonto un homo salvadego per natura, chi me ofende ge fo pagura»



Si tratta di una rappresentazione tra le più belle di questa figura mitologica, diffusa in tutto l'arco alpino ... questo personaggio è un simbolo della cultura contadina alpina e tutto ciò, trova conferma anche nella scelta di una delle "Tre Leghe Grigie", quella delle "Dieci Giurisdizioni", di porre l'uomo selvatico nel proprio stemma, perché rimanderebbe agli albori del carattere nazionale retico.

La storia delle valli alpine è contrassegnata da un rapporto molto intenso con la natura e con la montagna, lo spazio abitato, vissuto come spazio sacro ... viene contrapposto al bosco, all'incolto, ai sentieri pericolosi, all'alta montagna ... sono diverse le leggende dell'area orobica valtellinese e della Valle di Poschiavo che fanno riferimento a quest'uomo ... sempre definito come un contadino o un allevatore rude e forte che vive isolato sulla montagna, cibandosi del latte di una vacca e di qualche capra e di un poco di farina e patate; viene descritto come personaggio eccentrico, ma innocuo, anche se molti lo temevano ... con ogni probabilità, l'uomo selvatico rimanda alla religiosità pre-cristiana alpina che aveva tra i suoi numi anche "Silvano", divinità antica dei boschi dalla natura selvaggia, figura mitologica dai tratti molto simili al nostro uomo delle Alpi.

Come abbiamo potuto osservare durante l'escursione, la tradizione dell'uomo selvatico è anche molto legata alla vita degli allevatori ed alla lavorazione casearia: anche se a volte ... "Lui" si diverte a "tirare" brutti scherzi agli alpigiani, si racconta che sia stato proprio l'uomo selvatico, forse per un bisogno di fraternizzare con gli uomini, ad insegnare loro i mestieri dell'allevamento e della lavorazione del latte di cui è maestro ... così, dopo aver fatto la conoscenza con l'Homo Salvadego ... potremo veramente ritenere conclusa l'esperienza di questa escursione.

Analogie con l'esempio di Sacco si riscontrano ad Oneta, (Frazione di San Giovanni Bianco in Valle Brembana), dove, nella cosiddetta "Casa di Arlecchino", si trova una quattrocentesca "camera-picta" con dipinta all'ingresso una figura di uomo coperto di pelo, che impugna un bastone, (sec. XVII); in Valtellina altre raffigurazioni dell'uomo selvatico si possono vedere sulla "Porta Poschiavina" a Tirano e a "Palazzo Besta" a Teglio, probabilmente derivate anch'esse, dal simbolo della "Legha delle Dieci Giurisdizioni".



## **C.A.I. GORGONZOLA**

**" i camosci "**

**... in montagna con noi !!! ...**

**Difficoltà Escursione / Trekking:** E.

**Tipo di Escursione:** Panoramica - Etnografica - Naturalistica.

**Caratteristiche Itinerario:** Medio Impegno.

**Dislivello Complessivo (Salita):** Circa 850 m. ▲.

**Dislivello Complessivo (Discesa):** Circa 850 m. ▼.

**Durata / Tempi di Percorrenza:** Circa 5 h. 30'. (Percorso Completo)

**Lunghezza del percorso:** Circa 13 Km. (Percorso Completo)

**Apertura Iscrizioni:** Domenica 30 Marzo 2025. (Versamento Caparra/Saldo - Seguiranno Indicazioni)

**Chiusura Iscrizioni:** Martedì 13 Maggio 2025. (Versamento Caparra/Saldo - Seguiranno Indicazioni)

**Riunione Pre-Attività:** Giovedì 15 Maggio 2025.

**Attrezzatura & Abbigliamento:** "NdE" - Normale dotazione da escursionismo. Colazione al sacco. Acqua.

(Vedere il dettaglio consultabile sul Sito Internet.)

**Note:** Assicurazione C.N.S.A.S. Obbligatoria per i partecipanti non iscritti al C.A.I..

(Validità per tutta la durata dell'escursione. - Informazioni: In sede.)

### **Responsabile Escursione:**

Giuseppe Dacomi (AE/EEA/EAI - C.A.I. Gorgonzola)	
--	--

### **IMPORTANTE!.**

Classificazione delle difficoltà.

**T** = Turistico. / **E** = Escursionistico. / **EE** = Escursionisti Esperti. / **EEA** = Escursionisti Esperti con Attrezzatura.

Il Direttore dell'Escursione si riserva in qualsiasi momento la possibilità di modificare l'itinerario o il programma per motivi di sicurezza o per avverse condizioni meteorologiche.

La Sezione declina ogni responsabilità e si riserva di apportare in qualsiasi momento eventuali modifiche al programma.

**La Sede è aperta il Martedì ed il Giovedì dalle ore 21,00 alle ore 23,00.**